

The image features large, blue, 3D-style letters spelling 'AACC'. The letters are set against a white background with a blue gradient at the bottom. Several realistic water droplets are scattered around the letters, some appearing to be in motion. A yellow star is partially visible on the right side of the frame.

AACC

La nuova politica e

QUA

europa

Il 5 maggio 1968 quando il Consiglio d'Europa emanò la Carta europea dell'acqua, nella quale si annuncia che essa è un bene prezioso ed indispensabile, che è vita, che a livello generale è spesso una risorsa limitata, che non ha frontiere, che alterarne la qualità significa nuocere alla vita dell'uomo e degli animali, la maggior parte della gente non aveva colto il profetico messaggio e, ancor meno, il mondo politico, industriale, economico. A 36 anni di distanza, in un contesto europeo e mondiale completamente modificato, il problema dell'acqua ritorna e vengono ripresi, seppure con un approccio nuovo ed innovativo, i principi contenuti nella Carta europea dell'acqua. La direttiva europea quadro sull'acqua [1] - approvata nel giugno 2000 dal Parlamento ed adottata congiuntamente da quest'ultimo e dal Consiglio europeo qualche mese più tardi - stabilisce che tutte le acque devono essere protette e che, entro il 2015, in tutta Europa esse debbano trovarsi in un "buono stato" e con un utilizzo delle risorse idriche sostenibile. Vengono riorganizzate in un testo giuridico unico tutte le norme legislative precedenti e si pongono le basi di una vera politica comunitaria dell'acqua.

CARTA EUROPEA DELL'ACQUA

promulgata dal Consiglio d'Europa il 6 maggio 1968

1. Non c'è vita senz'acqua. Essa è un bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.
2. Le risorse di acqua dolce non sono inesauribili. E' indispensabile preservarle, controllarle e, se possibile, accrescerle.
3. Alterare la qualità dell'acqua è nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che ne dipendono.
4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta a livelli adatti per le utilizzazioni previste e deve soddisfare in particolar modo le esigenze dell'igiene pubblica.
5. Quando l'acqua, dopo la sua utilizzazione, è restituita alla natura, non deve compromettere gli ulteriori usi, tanto pubblici che privati, che ne saranno fatti.
6. Il mantenimento di una appropriata vegetazione, di preferenza forestale, è essenziale per la conservazione delle risorse idriche.
7. Le risorse idriche devono essere oggetto di classificazione.
8. Un'adeguata gestione dell'acqua deve essere oggetto di un piano stabilito dalle competenti autorità.
9. La salvaguardia dell'acqua implica un notevole apporto della ricerca scientifica, della formazione di specialisti e dell'informazione pubblica.
10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di usarla con parsimonia.
11. La gestione delle risorse idriche dovrà iscriversi nel quadro del bacino naturale piuttosto che in quello dei confini amministrativi e politici.
12. L'acqua non ha confini. E' una risorsa comune che necessita una cooperazione internazionale.

LA DIRETTIVA QUADRO SULL'ACQUA

La direttiva quadro sull'acqua riguarda tutte le acque, tranne quelle marine: acque superficiali correnti (corsi d'acqua) e stagnanti (laghi), acque sotterranee, acque costiere e di transizione (estuari). Concerne anche la relazione tra i bacini idrografici naturali ed artificiali.

La direttiva quadro [2] fissa quattro grandi obiettivi:

- tutela dell'ambiente;
- approvvigionamento di acqua potabile per i cittadini;
- approvvigionamento per altri usi economici;
- riduzione delle conseguenze delle inondazioni e della siccità.

Si tratta di far convergere questi obiettivi nello spazio e nel tempo per:

- a) prevenire ogni deterioramento e migliorare generalmente la qualità degli ecosistemi;
- b) promuovere un uso sostenibile dell'acqua dolce organizzando la sua protezione;
- c) vigilare sulla coerenza con gli accordi internazionali relativi alla protezione delle acque continentali e marine.

Uno dei pilastri della direttiva quadro sull'acqua è lo sviluppo dei piani di gestione integrata, a partire dai bacini idrografici. Questi devono essere individuati ed, entro il 2004 al più tardi, gli Stati membri dovranno caratterizzarli con uno studio di impatto dell'attività umana sulle acque e con un'analisi economica del loro uso.

Tutti i corpi idrici per la captazione di acqua destinata al consumo umano, che forniscano più di 10 m³ al giorno o servano più di 50 persone, devono essere registrati. In ogni zona idrografica, entro il 2009, dovranno essere elaborati un piano di gestione ed un piano di misure.

Si tratta di raggiungere gli obiettivi ambientali di un "buono stato delle acque" per tutte le acque dell'Unione Europea entro il 2015.

Particolare attenzione viene data alla prevenzione ed al controllo delle acque sotterranee.

Conformemente al principio "chi inquina paga", i costi ambientali dovranno essere integrati nel prezzo dell'acqua per utilizzarla meglio e per ridurre l'inquinamento.

La direttiva propone un sistema di tariffe diversificate in funzione dei vari usi (domestico, industriale, agricolo) ed ogni categoria di utilizzatori dovrà portare un contributo adeguato.

Nel rispetto dei principi di trasparenza e apertura delle Istituzioni verso i cittadini, la direttiva quadro insiste (art. 14) sulla necessità di informazione e consultazione del pubblico. A supportare l'attuazione dei principi previsti dalla direttiva quadro europea sull'acqua ha preso inizio un progetto, chiamato HarmonyCOP [3], finanziato dalla Commissione europea, che coinvolge diciassette gruppi di lavoro e che ha lo scopo di migliorare la comprensione e la partecipazione del pubblico alle politiche di pianificazione dei bacini idrografici.

STRATEGIE PER LE SOSTANZE PRIORITARIE

Con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 20 novembre 2001, la direttiva è stata modificata con l'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque, che fissa norme qualitative e misure di riduzione delle emissioni. Questo elenco diventa l'allegato 10 della direttiva 2000/60/CE.

La lista venne indicata la prima volta applicando la procedura COMPS e contiene 33 sostanze suddivise in gruppi: 4 metalli, 10 erbicidi, 2 fungicidi e 17 altre sostanze organiche inquinanti i gruppi di inquinanti, la cui presenza nelle acque e nei sedimenti non è ancora ben chiara, anche perché non sono stati predisposti metodi analitici adeguati.

Nel numero di maggio 2002 di *Inquinamento* è stato trattato, dagli scriventi, l'argomento e sono state riportate le formule chimiche di ciascuna delle 33 sostanze [4].

Per le sostanze pericolose sono stati fissati standard di qualità

nell'ambiente acquatico con il Decreto Ministeriale del 6 novembre 2003, n.367 [5].

SITUAZIONE ITALIANA

L'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'ambiente, oggi Agenzia Protezione Ambiente e Territorio (APAT), in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, ha pubblicato nel 2001 un documento [6] nel quale sono riportati elenchi di sostanze ritenute prioritarie nelle acque superficiali, sotterranee, costiere e nei sedimenti e di sostanze prodotte da microrganismi di ambienti acquatici. Si tratta di elenchi di sostanze ritenute prioritarie da agenzie nazionali ed organizzazioni internazionali, distinguendo le sostanze prioritarie nelle diverse tipologie di acque (superficiali interne, marino-costiere e sotterranee) che presentano modalità differenti di contaminazione e livelli di rischio differenti nei diversi ecosistemi.

Per quanto riguarda l'Italia, essa è caratterizzata da una grande varietà di situazioni, in relazione alle caratteristiche idrologiche, all'uso dell'acqua ed alle modalità del loro inquinamento. Sulla base di un recente rapporto dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA) del CNR [7] e delle prime informazioni dell'Istituto Superiore di Sanità, viene in questa sede, dagli scriventi, fatto un quadro, seppure sommario, della rilevanza per l'Italia delle sostanze prioritarie indicate dalla CEE. Si tratta di confermare o meno questa situazione e di dare seguito alle attuazioni della direttiva 2000/60/CE nel nostro Paese.

ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA

Per l'attuazione della direttiva 2000/60/CE il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) fissa criteri, scadenze e verifiche per l'utilizzo delle consistenti risorse finanziarie comunitarie e a disposizione, assieme a quelle di provenienza statale e regionale, finalizzate alla realizzazione di programmi e progetti integrati di sviluppo sostenibile.

Di fronte alla nuova direttiva, l'Italia si è trovata a dover scegliere tra due strade: quella di adottare l'attuale quadro istituzionale e gestionale esistente (anche se con grandi pecche e lacune e di non facile lettura), dato che in Italia già operano da quasi 15 an-

ALLEGATO X (2000/60/CE)

Elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e rilevanza nelle acque italiane

Denominazione della sostanza prioritaria	SPP	Rilevanza per l'Italia
Alaclor		Rilevante
Antracene		Rilevante
Atrazina		Rilevante
Benzene		Non rilevante
Difenileteri bromati	X	Non rilevante
Cadmio e composti	X	Rilevante
C10-13 - cloroalcani	X	Rilevante
Clorfeninfos		Non rilevante
Clorpirifos		Non rilevante
1,2-Dicloroetano		Rilevante
Diclorometano		Rilevante
Ftalato i bis(2-etileiel) (DEHP)		Rilevante
Diuron		Non rilevante
Endosulfan		
(alpha-endosulfan)		Rilevante
Fluorantene		Rilevante
Esaclorobenzene	X	Rilevante
Esaclorobutadiene	X	Rilevante
Esaclorocicloesano		
(gamma-isomero, lindano)		Rilevante
Isoproturon		Non rilevante
Piombo e composti		Rilevante
Mercurio e composti	X	Rilevante
Naftalene		Non rilevante
Nichel e composti		Rilevante
Nonilfenoli		
(4-(para)-nonilfenolo)	X	Rilevante
Octilfenoli		
(para-terz-octilfenolo)		Non rilevante
Pentachlorobenzene	X	Rilevante
Pentaclorofenolo		Rilevante
Idrocarburi policiclici aromatici		
(Benzo(a)pirene),		
(Benzo(b)fluorantene),		
(Benzo(g,h,i)perilene),		
(Benzo(k)fluorantene),		
(Indeno(1,2,3-c)pirene)	X	Rilevante
Simazina		Rilevante
Composti del tributilstagno		
(Tributilstagno-catione)	X	Rilevante
Triclorobenzeni		
(1,2,4-triclorobenzene)		Non rilevante
Triclorometano (Cloroformio)		Non rilevante
Trifluralin		Non rilevante

SPP: Sostanza Prioritaria Pericolosa

Scadenze importanti della direttiva:

- Dicembre 2003**
Adattamento delle leggi nazionali e regionali sulle acque alla direttiva quadro sulle risorse idriche
Collaborazione all'interno dei bacini fluviali
- Dicembre 2004**
Completamento dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulle nostre risorse idriche, compresa un'analisi economica
- Dicembre 2006**
Entrata in funzione di programmi di monitoraggio per la gestione delle risorse idriche
- Dicembre 2008**
Presentazione al pubblico dei piani di gestione dei bacini fluviali
- Dicembre 2009**
Prima pubblicazione dei piani di gestione dei bacini fluviali
- Dicembre 2015**
Le risorse idriche raggiungono il "buono stato"

Bibliografia

- [1] Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce il quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (*Gazzetta Ufficiale* n.327 del 22.12.2000). Modificata con decisione n.2455/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n.331 del 15.12.2001)
- [2] Commissione europea, "L'acqua risorsa essenziale. Life e la nuova politica europea dell'acqua", Life Focus, Lussemburgo, 2003
- [3] HarmonyCOP (Harmonising Collaborative Planning), Università degli Studi di Udine (antonio.massarutto@dse.uniud.it)
- [4] Berbenni P., Di Toro C., *Inquinamento* n. 44 (maggio 2002).
- [5] Decreto Ministeriale del 6 novembre 2003, n.367, "Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'art. 3 comma 4 del Decreto legislativo dell'11 maggio 1999, n.152" *Gazzetta Ufficiale* 8 gennaio 2004, n.5.
- [6] ANPA, *Selezione delle sostanze prioritarie per i corpi idrici e definizione degli obiettivi di qualità*, a cura di Enzo Funari et al, CTN – AIM (Centro Tematico Nazionale – Acque Interne e Marino-costiere), 1, 2001.
- [7] IRSA – CNR, *Un futuro per l'acqua in Italia*, Quaderni 109, Roma, 1999
- [8] Gruppo 183, IEFÉ, Legambiente, *Per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque in Italia*, Milano, ottobre 2003.
- [9] Rizzitello D., Pineschi G.: *Il piano di tutela delle acque nel contesto del quadro normativo comunitario in I piani di tutela delle acque: gestione della qualità delle risorse idriche* a cura di Bonomo L., Vismara R., Politecnico di Milano, DIIAR – Sez. Ambientale, Milano (2004)

ni le Autorità di Bacino, in attuazione della legge 183/89, e quella di rivoluzionare completamente l'assetto delle politiche idriche nazionali.

In un Convegno a Milano, del 17 ottobre 2003, promosso dallo IEFÉ Bocconi, Gruppo 183, e da Legambiente, al quale hanno partecipato soggetti istituzionali, operatori e ricercatori è emerso chiaramente che il nostro sistema di governo e di gestione dell'acqua è adeguato alla sfida lanciata dall'Unione Europea. Il convegno è stato adeguatamente preparato da un documento [8] nel quale viene fatto un quadro della sostenibilità ecologica, economica e sociale della risorsa acqua.

A conferma della validità della strada imboccata, il 30 gennaio 2004 a Matera, si è tenuto il Convegno Nazionale "Seconda fase del Quadro Comunitario di Sostegno 2000 – 2006 e applicazione della direttiva quadro 2000/60/CE", nel quale è stata fatta una proposta di lavoro per un programma di applicazione della direttiva, tenendo in particolare conto il settore agricolo, e si è parlato del "Piano di Tutela delle Acque" delle regioni meridionali del Paese.

Il 4 e 5 marzo, a Milano, il Convegno Internazionale "Lavorando per l'acqua", organizzato dal Ministero per l'Ambiente, ha sottolineato l'importanza, nel quadro di una strategia nazionale per l'acqua, dei Piani di Tutela, della prevenzione e mitigazione del rischio, del ruolo delle Autorità di Bacino, dei Consorzi di Bonifica e dei conflitti che esistono tra esigenze di sviluppo e necessità di tutela.

Un attento confronto tra la legislazione in atto in Italia, in particolare il D.lgs 152/99, integrato e corretto dal D.lgs 258/2000, e la direttiva è stato fatto dal Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del Corso svoltosi presso il Politecnico di Milano (dall'8 al 12 marzo 2004) su "I piani di tutela delle acque: gestione della qualità delle risorse idriche" [9]. L'impostazione strutturale del piano di tutela, così come è delineata dalla normativa italiana, rispecchia piuttosto fedelmente quella del piano di gestione dei bacini idrografici descritta dalla 2000/60/CE. Le differenze, le incompletezze o le non conformità potranno essere recuperate nell'ambito della tempistica di adozione della nostra normativa, relativa ai piani di tutela.

Le iniziative proseguono su tutto il territorio e ci si augura che l'adattamento delle leggi nazionali e regionali sulle acque alla direttiva quadro sulle risorse idriche avvenga al più presto e che le scadenze della direttiva, a partire da oggi fino al 2015, siano mantenute. ■